

11 aprile 2020

# Miserere vobis

di Mauro Perissinotto

*Dialogo immaginario tra i due ladroni alla destra e alla sinistra del Nazareno*



Impalato con Cristo sulla sommità del Golgota, Gesta, uno dei ladroni – quello che non avrebbe riconosciuto la grazia nemmeno a pochi centimetri dal legno della croce -, ammonticchiò sulla collina delle proprie sofferenze non solo il languore per la sua crocifissione, ma anche la lacerante provocazione delle ultime parole del Nazareno. La voce di Questi, seppur rotta dagli spasimi, con la prece *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"* squarciò le nubi che da lontano s'addensavano. E allora il malfattore malvagio mosse fiato verso il crocifisso posto all'estremità sinistra del colle, dove guava degli stessi dolori un tale Disma, pure lui peccatore, il quale avrebbe saputo qualche minuto più tardi di essersi guadagnato il Paradiso.

- Ma costui perché perdona coloro che lo stanno consegnando alle fauci della morte?

Così Gesta segmentò il silenzio ch'era seguito lungo tutta la valle all'ultima invocazione del Re dei Giudei. Poi, notando che nessuno dava lui ascolto e sentendo per lui vicina la fine, riprese così:

- Se costui, come molti sostengono, fosse davvero il Messia, che bisogno ci sarebbe stato di ricorrere al Padre? Essendovi *consustanziato*, potrebbe perdonare lui stesso i suoi detrattori, prima di scendere dalla croce!

Anche a questa imprecazione seguì una quiete sommessa che, riempita dai soli gemiti delle pie donne, deve essere parsa eterna al reo sobillatore.

- E che giustizia ci sarebbe – continuò arguendo – se il perdono del vostro Dio venisse elargito anche a chi non



lo avesse chiesto?

Disma, il quale fino ad allora aveva posto orecchio a quegli stessi dilemmi con cui aveva stretto giogo in vita, senza proferire verbo alcuno, metaforizzò così il suo pensiero:

- Non entrano forse i pesci tra le fitte trame della rete, senza che i pescatori chiedano loro: "Vuoi tu essere preda mia oppure delle onde del mare?"

Gesta non parve turbato, anche se dirottò il suo pensiero più in là. Ai presenti, pur scossi da altri pensieri, deve essere sembrato che per il malfattore malvagio un discorso sulla misericordia del Dio di cui negava la vicinanza gli imponesse di commiserare quella sua stessa contiguità. Allora egli pensò di divagare, cercando di dimostrare come persino per un Nazareno privato di ogni origine celeste quella frase non trovasse giustificazioni..

- E se Costui fosse di carne come noi, se la sua tanto decantata discendenza divina fosse solo figlia dei fuochi plebei, nemmeno allora troverei sensato perdonare



chi ti scaglia tra il falò della morte. Direte pure che la mia magnanimità da sempre si è manifestata avara di prodigalità! Però leggete la storia dell'uomo; parlate con i padri della vostra stirpe: quanti tra loro vi racconteranno di aver assistito allo stesso spettacolo di cui siamo oggi partecipi! O, potrà darsi, vi chiederanno di tacere al mondo le loro gesta [*sic!*], perché loro stessi avranno dato la vita per il bene dei loro fratelli e non vorranno per questo riceverne gloria. Forse costoro debbono essere considerati dei figli menomati dello stesso Padre? E saranno altrettanto dannati i posteri di questo tempo, se diverranno martiri per causa della vostra giustizia? Eh, no! Perché voi stessi proclamate che ogni capello del nostro capo ci ricorda che siamo fratelli e sorelle, nonché figli dello stesso Signore! Chiunque sia quest'uomo crocifisso alla nostra destra e sinistra, perché dovrebbe supplicare a suo Padre il perdono per questa feccia d'umanità? Non v'è senso a tutto ciò.

Il malfattore redento stavolta non attese istante, temendo che il tempo per testimoniare si stesse per lui chiudendo. E sentenziò lapidario:

- Tu l'hai appena detto: non c'è ragione perché lo faccia. Vedi, è proprio questa logica non umana a dimostrarci che

Costui conosce i disegni di cui noi non possiamo contemplare la luce in questo mondo. Ma, poiché prima della fede gli uomini dispongono dell'intelletto per conoscere le cose della Terra, non trovi tu naturale che dinanzi ad una prova come questa un figlio chiami in soccorso il padre, la madre e quanti gli sono più cari?

- Certo! – ribatté Gesta. – Anch'io poco fa invocai il padre che mi dimenticò da fanciullo e la madre che mi abbandonò in fasce. Nessuno di loro, però, è ancora giunto ai piedi della mia croce né è sceso dai Cieli; e ormai mi restano una manciata di respiri prima di esalare quello estremo.

- Anche il Messia la notte scorsa chiese pietà per se stesso. E dopo il "*Miserere mihi*" ora è giunto per lui il tempo del "*Miserere vobis*". Infatti ci sta per essere svelata una novità, che non possiamo, né potremo, capire con la nostra ragione. Proprio perché Lui conosce i disegni di suo Padre, ci sta dicendo che, se riconosciamo di "*non sapere ciò che stiamo facendo*" (cioè se ammettiamo che il buio in cui smarriamo le nostre esistenze è sceso prima che noi fossimo catturati dalla luce e, pertanto, riconosciamo di essere ignari delle conseguenze del male), allora saremo perdonati. Quest'uomo ha chiesto per noi misericordia a Chi lo ha generato con

fattezze umane, perché è consapevole che lo stiamo crocifiggendo *senza conoscere la sua vera identità*. E così, sempre, in Terra pecchiamo perché siamo accecati. Guai a chi, ahilui!, scegliesse il male e dichiarasse di conoscerlo nella stessa misura con cui ha conosciuto il bene!

Ora siamo perduti, ma poi con il perdono ci ritroveremo. Così, rassicurandoci di una salvezza che passa attraverso l'umile riconoscimento della nostra "ignoranza", Egli ci invita ad illuminare con grazia simile anche chi secondo noi o persino contro di noi brancola tra le tenebre della notte.

Da oggi la grazia di essere redenti diverrà per noi il monito di divenire redentori.

**[M.P., aprile 2020] #lenotedelcigno**

